pubblicata a ferragosto la variante ai lavori del CVI2 sperando che siano tutti in ferie e non la leggano

Hanno atteso TATTICAMENTE ferragosto per pubblicare la variante ai lavori del CVI2: sperando che la leggano il minor numero di cittadini possibili e non vadano in municipio a prendere a sberle qualcuno. Qualcuno scelto a caso.
Il lavori per la completa ristrutturazione del CVI2 erano partiti con un preventivo di 549.551,41 euro e sono stati appaltati con una offerta al ribasso da parte della ditta vincitrice del 24,546%. Ragione per cui alla fine erano stati assegnati per 461.899,36 euro. Dai largheggiamo un po.
Come avevamo scritto a pagina 1345 il 24 aprile 2021 i lavori all'atto pratico hanno dovuto subire una sostanziosa variante per un aumento di ben 87.652,04 euro -corrispondete ad un incremento prossimo al 19% rispetto ai €461.899,36 euro cui erano stati appaltati.
Sapendo di aver fatto il tutto leggermente spannometricamente si sono tenuti provvidenzialmente la discreta sommetta di oltre 300mila euro a disposizione.
A nessuno in Comune è venuto in mente che non puoi appaltare 461mila euro di lavori e tenerti 300mila euro di riserva. Cose del genere le fanno solo le casalinghe di Voghera.
Però c'è da scommettere che mattone dopo mattone quello sconto sarà del tutto assorbito da vecchi e nuovi imprevisti.
La sostanziosa variante è composta da una miriade di piccolissime variazioni del tutto comprensibili (qualche piastrella in più o in meno...) ma sono soprattutto due le voci che hanno inciso maggiormente.
La prima. Durante la rimozione del manto in erba sintetica si è rinvenuto un ulteriore manto (anche due strati) in erba sintetica di un precedente campo da calcio di cui si ignorava la presenza e che durante le fasi di campionamento non è stato possibile accertarne la presenza. Gli strati di manto rinvenuto sono incompatibile con la posa in opera del nuovo manto in erba sintetica di progetto, pertanto è risultato necessario prevederne la rimozione e smaltimento. Le opere hanno un costo lordo aggiuntivo di € 72.225,29.
La seconda. Riguarda tutto quanto concerne la parte dell'illuminazione degli impianti degli spazi e del sistema di controllo comando che ha comportato una maggiore spesa di 42.518,62 euro.
Come si vede sommando le prime due voci più consistenti e confrontando coll'incremento finale si comprende la minuzia del resto.

Se c'era bisogno di una ulteriore grana sul CVI2, non poteva esserci che questa variante frutto di una progettazione fatta in maniera superficiale O probabilmente frutto anche di una indicazione (per la parte dell'illuminazione) politica del "tener buono quanto più possibile". Infatti hanno dovuto rottamare tutto ed anche qui ci sarebbero delle osservazioni da fare sul progetto per il quale era stato ovviamente scelto un tecnico diverso da quello muratorio.

La giunta Gamba aveva deciso di far fuori una volta per tutte il GS Marigolda e dopo essersi creata una "commissione sport" del tutto addomesticata (per cercare di recuperare il consenso perduto dopo le botte menate al GS Marigolda...) ha incappato anche in questa ennesima grana. Segno che a partire dall'ufficio servizi sociali (da spanciarsi del ridere immaginare di affidare questo progetto-appalto ad un ufficio del tutto incompetente!) attraversando quella stazione di treni che è l'ufficio tecnico (chiamato a intervenire solo a pasticcio combinato) non mancando di affidare la progettazione a dei tecnici che costavano il meno sul mercato, dicevamo: la giunta Gamba è andata a sbattere di brutto. Tutto prevedibile e previsto.

La giunta Gamba non sa nemmeno l'ABC della condivisione delle cose salvo che quelli che lei chiama a "condividere" non siano dei lecchini pro domo sua e loro. Il tragico è che tutti ma proprio tutti i problemi che hanno determinato le due sostanziose varianti erano problemi segnalati ennemila volte al Comune dal GS Marigolda ottenendo come risposta le solite moine sfanculanti. Al dunque ecco che nonostante il sopralluogo (che sopralluogo hanno eseguito se non si sono resi conto che l'impianto elettrico era marcio da buttare e il campo di calcio col fondo sintetico era "stranamente" più alto quasi di mezzo metro rispetto ai dintorni? Forse era lievitato nel tempo? Che non sia venuto qualche sospetto ai c.d. "tecnici" che hanno "ispezionato" (cosa?), nonostante il c.d. sopralluogo sono uscite dopo le due grane.

La faccenda è che la giunta Gamba, a partire dalla sindaca passando per l'ass. Conti e tutta la variabile dirigenza che s'aggira per quella stazione che è l'UUTT, tutti asseragliati nel proprio fortino autosufficiente, non ne imbrocca una che sia una ed abbiamo il sospetto che p.e. la decina di incarichi professionali ed appalti sulle opere di finitura della biblioteca e dell'area attorno alla bretella stradale che collega via IV Novembre con via Carlinga passando davanti alle scuole, siano stati fatti non solo per sviare il dettato del codice dei contratti (i lavori dentro un complesso unitario vanno affidati tutti assieme e non spezzettati incarico per incarico ed appaltino dopo appaltino) ma soprattutto per celare in qualche modo un metodo troppo spannometrico nel fare le opere pubbliche (che a nostro avviso vanno in esecuzione a prezzi tutt'altro che concorrenziali rispetto ai privati).

Del resto che la giunta Gamba sia una maggioranza che adotta un metodo di governo che fa pensare a un Toninelli lo si vede leggendo il consuntivo 2020 relativo alle spese covid19 come nella serie di progettisti e progettini che però finora... non concludono mai l'opera. Fino alla lamiera scatolotto in testa alla nuova palestra della Rodari.

Quando non si sa fare il proprio mestiere.
Dunque buona parte dell'aumento del costo della ristrutturazione del CVI2 deriverebbe dal fatto che il fondo artificiale del campo di calcio non fosse composto da un solo strato ma di più strati ed al momento dei lavori bisognava smantellare e mandare in apposito sito per lo smaltimento. Sottintesa neanche troppo l'accusa del Comune al GS Marigolda di avere effettuato dei lavori senza avvertire il comune e in modo scorretto.
L'appalto del CVI2 era finito in mano ad una azienda di Sarno perché una ditta bergamasca leader internazionale nella produzione e istallazione di campi a fondo sintetico, aveva letto la gara d'appalto e s'era accordata con una impresa edile sarnese –dove i bergamaschi stavano realizzando un lavoro simile- per partecipare alla gara.
Al dunque però quando l'impresa bergamasca che doveva fornire il fondo sintetico è andata sul posto, questa avendo già istallato a suo tempo... i fondi già presenti, manifestò che lì di fondi ce n'erano non uno solo ma diversi, istallati perché il terreno su cui avrebbe poggiato era talmente impermeabile che il nuovo fondo sintetico non avrebbe potuto scaricare l'acqua piovana (leggasi: neve). Il maggior numero di fondi era necessario per costituire una sorta di serbatoio temporaneo di accumulo e rilascio delle acque secondo i tempi di assorbimento del terreno sottostante.
L'istallazione del fondo sintetico primigenio era avvenuto coi fondi del GS Marigolda e ovviamente con l'autorizza-zione del Comune salvo che il Comune... nel 2019 non sapeva cosa c'era sotto il campo.
E' successo quello che doveva succedere visto che l'impresa bergamasca produttrice di fondi sintetici non è una sprovveduta (lavora con contratti coi comuni per il 90% del suo fatturato e quindi di appalti prezzi e contrati ne sa parecchio più dei funzionari curnesi...) ed ha messo il Comune davanti allo stato dei suoi (del comune) erroracci.

Qualcosa di simile è accaduto per tutto l'impianto elettrico del CVI2. Un impianto nato 50 anni or sono via via mantenuto in piedi aggiustando pezzo dopo pezzo che al dunque non aveva più nulla di regolare. Ragion per cui probabilmente la dritta impartita dal Comune al progettista di "tener buono il più possibile" s'è dimostrata irrealizzabile. Tutto marcio, tutto marcescente, tutto inutilizzabile.
Formalmente non è errata la decisione della funzionaria dei servizi sociali di chiamare un tecnico elettricista specializzato ma sotto il profilo del rispetto sostanziale del Codice dei Contratti c'è stata una palese violazione della sostanza della norma giacché l'intera progettazione doveva essere fatta ad uno studio che avesse tutte le competenze e non pezzo per pezzo. Semmai spettava ai professionisti organizzarsi in una associazione temporanea. Invece prima hanno fatto il progetto muratorio poi... hanno dovuto incastrare il progetto muratorio con quello dell'elettricista.

Fuori dubbio che se ci fosse stata una sindaca proveniente dai vecchi partiti fondatori della Repubblica, il rosario sterminato di cazzate come quelle combinate dal Comune col CVI2 non sarebbero accadute.

Lafotodelgiorno

I Giochi della Tenda per dire no alla guerra

Mentre nello Stadio Olimpico la scritta *Arigato*, grazie, sanciva la fine dei Giochi di Tokyo, a Foua, Siria, in un'area disegnata con il gesso, si svolgeva il *Tent Olympics 2020*. Centoventi ragazzi, sfollati nel nord-ovest di un Paese devastato dalla guerra, provenienti da 12 diversi campi, si sono ritrovati per la loro Olimpiade. L'arte di arrangiarsi ha consentito di praticare quasi tutti gli sport. Ovviamente il calcio, con la singolare asimmetria delle due metà campo documentata dalla foto (*AFP/Omar Haj Kadour*). In palio, titoli e medaglie, ma la vera vittoria è che di questi singolarissimi giochi si parli per denunciare una condizione di estrema precarietà. *(bd)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

città alta sotto il tallone di quelli troppo intelligenti

Città Alta si appresta a ricevere i turisti stranieri e indigeni con la sua veste migliore. In Colle Aperto lo sguardo può posarsi su due immense gru montate una per rifare la più bella casa privata sul Colle (pare che i lavori dureranno tre anni...) e l'altra per rifare la copertura della Torre di Adalberto. Che è del Comune di Bergamo ed ospita i cessi pubblici, il deposito bagagli e sopra la sede dell'Orto Botanico. Per quest'ultima hanno montato solo i ponteggi e i lavori non sono mai iniziati da tre settimane. L'aspetto divertente dei due cantieri è che stanno a ridosso degli spazi esterni di due locali, i cui gestori –non sono stati avvisati dal Comune quando chiesero lo spazio- ballano ovviamente di gioia.
Non bastasse questo paesaggio, occorre girare lo sguardo verso il baluardo di Valverde dove hanno tracciato addosso alle Mura la strada che vedete nella foto per accedere alla vecchia casa dei contadini adesso in via di ristrutturazione. Una figata: come si dice.

Sempre per accogliere al meglio i turisti nell'incolta fossa di Valverde, oltre ad un fagiano accompagnato da due femmine ci stanno le due femmine d'asino e il maschio ragliante che le ha ingravidate. Ci sono anche una ventina di olmi essicati per via della solita grafiosi, forse per sfida al vicino Museo di Scienze Naturali ed all'Orto Botanico. Ci risulta che questi alberi dovrebbero essere abbattuti e smaltiti in modo acconcio (bruciati) ma stanno lì di almeno sei mesi.
In giro si vedono parecchie giovani famiglie straniere abbastanza numerose e meno di un quarto della popolazione giovanile che ci invadeva fino al 2019.
Decisamente abbiamo a che fare con una popolazione turistica che sa utilizzare in maniera egregia il cellulare sia per orientarsi che come guida tanto è vero che noi umarelli che presidiamo il territorio, non siamo (quasi) più coinvolti come ufficio informazioni turistico.
Davvero ci ha colpito l'abilità dei turisti –anche adulti e/o anziani soprattutto stranieri- nell'uso del cellulare come orientamento e come guida (parecchi hanno scaricato materiale dalla rete e la tengono in memoria).
L'altro pomeriggio con una temperatura sui 31-32 gradi è comparso anche un pulmann (bulgaro!) tre assi che ha scaricato un CRE di ultra sessantenni.

Oltre alla stradina tagliata addosso alle Mura dello Sperone di Valverde che però non ha suscitato proteste dal momento che il popolo bergamasco quando vede dei muratori va in deliquio, la polemica del momento è quella relativa al passaggio pedonale realizzato addosso a Porta san Giacomo sia per la parte in salita entrando dalla porta che dalla parte in piano lungo il Viale delle Mura.
Il sindaco Gori e il suo assessore Brembilla si trincerano rispetto alle polemiche adducendo il parere positivo della Commissione Paesaggistica e della Soprintendenza e rispondendo a muso duro ad una critica di una signora che ha scritto che è uno scempio: auguro alla sciura invece di non essere mai su una sedia a rotelle. Era ovvio che alla fine quando uno sta in braghe di tela metta sempre di mezzo gli handicappati.

Il problema di TUTTI ma proprio tutti i lavori fatti dal Comune di Bergamo sotto l'assessorato Brembilla é che manifestano un grosso deficit di cultura architettonica ed urbanistica oltre che costare un botto. Lo si è visto col rifacimento dei muretti lungo le Mura quando i muratori rumeni invece di piazzare le pietre orizzontali le hanno messe soprattutto in verticale per usarne di meno e fare più velocemente i lavori. Hanno capovolto ennemila anni di civiltà senza che nessuna autorità muovesse ciglio. Lo abbiamo visto quando hanno manomesso le aiuole e le panchine e i marciapiedi in Colle Aperto: lì s'è visto che proprio non hanno idea di come fare i lavori. Panchine senza gli appoggi piani originali svitate dal suolo. Sedute in pietra più basse di 5-8 cm rispetto al prima per cui chi si siede fatica ad alzarsi. La vedovella perennemente assediata dalla palcia trascinata dalle piogge dall'aiuola. La vedovella...pendente come la torre pisana.
E lasciamo stare le spianate di cemento davanti al Vittorio Emanuele II oppure quella davanti alla Carrara.
Dimentichiamo la mitica Piazza Risorgimento e cosa ne verrà fuori dal parco della Malpensata e dallo spostamento del mercato extracomunitario in via Spino. Vedremo il nuovo Sentierone attraversato da quella autostrada che è viale Papa Giovanni.

Brembilla e Gori non hanno capito che per una città come Bergamo non bastano dei progettisti formati sull'Ormea e dei muratori calati dalla valle dopo avere appena smesso di fare i pastori e i boscaioli ma occorre qualcuno con una formazione più solida profonda rispettosa e a conoscenza della storia patria.

Comunque nessun problema: se per caso i turisti si lamentano c'è sempre il selvatico di susino che in Colle produce qualche quintale di prugnoli che ti bloccano la dentiera. Così non criticano più l'assessore Brembilla che appartiene alla razza dei toccati da Dio. Quindi tutto quel che fa è la perfezione.

sanità lombarda un'altra balla

La brava (ingenua?) Sara Bettoni sul Corriere/ Milano comunica che la Regione ha disposto che entro il 30 novembre la prenotazione di esami e visite presso gli ospedali (e i laboratori e gli ambulatori privati ?: non ne parla...) non faranno più capo a ciascuna struttura singola ma ad un unico centro che li smisterà verso quello disponibile entro il minor tempo possibile. Lo prevedeva la legge regionale 33 del 2009, modificata nel 2019. Dice che la piattaforma è necessaria per «garantire una gestione razionale e trasparente degli accessi alle prestazioni sanitarie» e impone di utilizzarla a tutte le strutture pubbliche o che lavorano in convenzione col sistema pubblico.
Infatti sono trascorsi 12 anni che hanno ingrassato a spese del cittadino, dello stato e della regione la sanità privata. La quale ormai non ha come scopo primo la guarigione del malato, ma la sua conservazione in quanto tale, essendo il cittadino malato-quasi-guarito-mai diventato una macchina per fare soldi. Ed anche la sanità pubblica da parecchie parti ha preso questa malattia.
La faccenda ha anche due altri aspetti da non sottovalutare. Il primo è la fiducia del cittadino verso un dato medico e una data struttura. Il secondo è che non tutti gli ospedali (e i centri privati?) forniscono tutte le cure e gli esami necessari e quindi hai voglia quanto tempo ci metteranno prima di uniformare l'offerta per prendersi cura del 99% delle patologie possibili. Sennò che eguaglianza ci sarebbe se la solita clinica privata convenzionata conservasse le sue 4 specializzazioni e scaricasse altrove le altre?
Se la regione ha impiegato 12 anni per attuare quanto previsto dalla legge regionale 33 del 2009, c'è da scommettere che ne occorreranno un'altra dozzina per attuare quanti previsto dall'ultima delibera regionale del 2 agosto u.s.
Ormai il tema dell'appropriatezza delle cure ha assunto una rilevanza tale che è improcrastinabile allestire dei seri controlli massivi perché da un lato nessuno verifica se quanto viene suggerito-imposto al paziente sia appropriato e dall'altro perché il sistema produce PiL e profitto privato.

Un'agenda unica taglia attese per la sanità pubblica e privata

Prenotazioni «trasparenti» di visite ed esami. Sanzioni agli ospedali inadempienti

È lo strumento chiave per tagliare le liste d'attesa della sanità: un'unica piattaforma per prenotare visite ed esami in tutti gli ospedali pubblici e privati. E c'è una data — l'ennesima — entro cui deve essere pienamente operativa: il 30 novembre 2021. Le strutture che non si metteranno in rete saranno «sanzionate». La road map verso la centrale unica è descritta in una delibera approvata il 2 agosto dalla giunta regionale. Perché è tanto importante avere un canale di prenotazione universale? È la sola strada per permettere al cittadino di trovare posto in fretta per un'ecografia, una tac, una visita oculistica col sistema sanitario regionale. Lo spiega la legge regionale 33 del 2009, modificata nel 2019. Dice che la piattaforma è necessaria per «garantire una gestione razionale e trasparente degli accessi alle prestazioni sanitarie» e impone di utilizzarla a tutte le strutture pubbliche o che lavorano in convenzione col sistema pubblico.
Il Pirellone aveva previsto il 31 dicembre 2020 come termine per completare l'operazione. Poi aveva concesso altri mesi, fino al 31 luglio scorso. Ma neppure questa data è stata rispettata, come Confindustria Lombardia Sanità Servizi ha comunicato in una nota inviata alla Regione una settimana prima della scadenza. Ancora oggi il paziente deve chiamare decine di strutture per fissare un appuntamento nei tempi dettati dalla «ricetta» medica, soprattutto se urgente. O, peggio, c'è chi decide di rivolgersi direttamente al privato a pagamento. E la stessa direzione generale Welfare fatica ad avere un quadro preciso dei tempi d'attesa. La delibera «giustifica» i ritardi. Sottolinea le difficoltà dell'operazione e problemi tecnici emersi durante i lavori. Ricorda l'emergenza Covid e la campagna vaccinale in corso che hanno assorbito buona parte delle energie degli ospedali. Infine rilancia l'operazione e fissa nuove tappe. La prima, già passata, è il 30 luglio: «saranno integrati alla rete regionale di prenotazione enti pubblici e privati che erogano prestazioni pari a un volume di circa l'85% del totale», quota che dovrà salire al 95% entro il 30 settembre e al 100% al 30 novembre. Sul piatto 6,7 milioni di euro per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche.
Il documento del 2 agosto allarga inoltre le maglie della legge: ci saranno visite ed esami che dovranno obbligatoriamente essere prenotabili tramite la piattaforma, altri saranno «in mostra» ma si potranno riservare anche in modo diverso. È il caso di alcune cure per i malati cronici o offerte da centri iperspecialistici. Ma non entra nel dettaglio, rimandando la definizione delle varie categorie a un successivo provvedimento. Gli ospedali che non si adegueranno perderanno i rimborsi delle prestazioni «fuori agenda pubblica». Le sanzioni scatteranno quando sarà attivo il nuovo sistema di prenotazione regionale. A partire da ora le strutture hanno meno di 4 mesi per uniformarsi e garantire ai cittadini consulti medici ed esami in tempi ragionevoli, senza costringerli a mettere mano al portafoglio.

Sara Bettoni

Pazienti L'attesa agli sportelli per le prenotazioni e il pagamento del ticket al blocco sud dell'ospedale di Niguarda *(Del Puppo)*

I tempi

- La road map verso la centrale unica è definita in una delibera approvata il 2 agosto dalla giunta regionale
- L'genda unica deve essere pienamente operativa il 30 novembre 2021
- Entro il 30 luglio dovevano essere integrati nell'agenda regionale enti pubblici e privati con prestazioni pari all'85% del totale
- La salirà al 95% entro il 30 settembre e al 100% al 30 novembre